

Il mistero Medjugorje



La storia

● Il 24 giugno 1981 sei veggenti hanno affermato di aver ricevuto la prima apparizione della «Vergine Maria» a Medjugorje. Da allora il luogo è divenuto meta di numerosi pellegrinaggi

● Quel giorno sei ragazzi avrebbero visto una «figura femminile luminosa sul sentiero che costeggia il Podbrdo» con un bambino fra le braccia. E il giorno dopo si sarebbe presentata come la «Beata Vergine Maria»

● L'altro ieri papa Francesco, sul volo di ritorno da Sarajevo, ha detto che è imminente il suo giudizio sui fenomeni di Medjugorje. È atteso dunque un pronunciamento dell'ex Sant'Uffizio in base allo studio presentato dalla Commissione presieduta dal cardinale Ruini

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO Il cardinale Camillo Ruini ha presieduto per quattro anni la commissione di indagine vaticana su Medjugorje istituita nel 2010 da Benedetto XVI. «Un bel lavoro, un bel lavoro», ripeteva l'altro sera Francesco nel volo di ritorno da Sarajevo. «Meno male, sono contento!», esclama al telefono il cardinale che a gennaio dell'anno scorso consegnò al Papa la relazione poi trasmessa all'ex Sant'Uffizio. La commissione è vincolata al segreto riguardo alla sue conclusioni e Ruini non ne può parlare. Tuttavia al *Corriere* spiega: «Io non so quale sarà il giudizio conclusivo. Noi abbiamo fatto solo un proposta articolata, dopodiché sarà la Congregazione per la Dottrina della Fede a prendere le decisioni che poi saranno presentate al Papa: l'ultima parola, com'è naturale, sarà quella del Santo Padre».

Francesco ha detto: «Siamo lì per prendere delle decisioni». In una delle prossime riunioni plenarie della Congregazione per la Dottrina della Fede, la «feria quarta» che si riunisce «l'ultimo mercoledì del mese», si comincerà a tirare le fila di un caso che dura dal 24 giugno 1981, secondo i sei «veggenti» il giorno della prima «apparizione» della Madonna sulla collina Crnica di quel villaggio della Bosnia ed Erzegovina prossimo a confine croato: un messaggio di pace nella regione dove si sarebbe scatenata la guerra. Che il cardinale Ruini parli di una «proposta articolata» significa quantomeno che nella «proposta» della commissione non esiste un «no» secco. Tra il «consta» e il «non consta» di «soprannaturalità», in Vaticano sembra farsi strada una soluzione prudente e ancora interlocutoria. Il Sismografo,

Ruini a capo della commissione che indaga sulle veggenti. Un'apertura sulle apparizioni



un blog «interno» al Vaticano, scrive tuttavia che la soprannaturalità «non ha superato la verifica ecclesiastica», prevede un «verdetto negativo» ma dice che Medjugorje rimarrebbe come «una realtà non riconosciuta ufficialmente».

Del resto la situazione è complessa e non è un caso che la commissione si sia concentrata soprattutto sulle «prime» apparizioni. Dire una parola definitiva è difficile anche perché il fenomeno sarebbe ancora in corso. Il problema è il numero delle «apparizioni», esorbitante rispetto a casi riconosciuti dalla Chiesa come Fatima o Lourdes. Tre dei sei «veggenti» sostengono di vedere la Madonna tutti i giorni. Dall'81 farebbero decine di migliaia di «apparizioni». D'altra parte il fenomeno Medjugorje ha generato milioni di pellegrini e tante conversioni, un aspetto riconosciuto

dalla commissione. Il Vangelo, si fa notare, dice che l'albero si riconosce dai frutti, un raffinato teologo come il cardinale Schönborn ha parlato di «fiumi di grazia».

L'ultima parola spetterà a Bergoglio. Il 14 novembre 2013, a Santa Marta, mise in guardia dallo «spirito di curiosità», senza peraltro nominare Medjugorje: «Ci dicono: ma io conosco un veggente che riceve lettere della Madonna, messaggi della Madonna! Ma la Madonna è Madre e ama tutti noi! Non è un capo ufficio della posta, per inviare messaggi tutti i giorni! Queste novità allontanano dal Vangelo, allontanano dallo Spirito Santo...». D'altra parte Bergoglio ha sempre mostrato grande attenzione e rispetto, anche nella «Evangelii Gaudium», per la «forza evangelizzatrice della pietà popolare».

La commissione guidata da Ruini ha valutato la documentazione, sentito veggenti e testimoni. «Dal 2010 abbiamo fatto sedici o diciassette riunioni, se non ricordo male, lavorando sempre più intensamente e più a lungo nell'ultimo periodo», racconta il cardinale. «Un'indagine molto accurata, direi, un'inchiesta completa: abbiamo potuto guardare tutto, mandato persone che esaminassero le cose in concreto sul territorio». E ora? «E ora davvero non lo so, sono passati diciassette mesi e dalla Congregazione non abbiamo avuto più notizie...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fedeli

Nella foto in alto, donne cattoliche bosniache pregano in occasione della festa dell'Assunzione e a Medjugorje, che dista circa 120 chilometri (a sud) dalla città di Sarajevo; nella foto a sinistra, un gruppo di pellegrini si tiene per mano sul Krizevac, il monte della Croce, sempre a Medjugorje

Il personaggio

Il cardinale scettico. Gli inviti di Müller alla prudenza

C'è chi lo rappresenta come il capofila degli «scettici». Ma lui, il cardinale Gerhard Ludwig Müller, in fondo, deve fare il suo mestiere: che è quello, impegnativo, di prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il capo dell'ex Sant'Uffizio. L'ultima volta è successo a Sestola, sull'Appennino modenese, in migliaia, si dice, attendevano di sentire Vicka, una delle «veggenti», ma il Vaticano ha inviato alla diocesi un decreto che vietava l'incontro previsto il 20 giugno. «I chierici e i fedeli non possono partecipare ad incontri, conferenze o celebrazioni pubbliche in cui la credibilità di queste «apparizioni» venga data per certa». Già nel 2013 il



nunzio negli Stati Uniti aveva girato a tutti i vescovi una lettera su richiesta dell'ex Sant'Uffizio. In Vaticano

si era saputo di alcuni incontri con «i cosiddetti veggenti di Medjugorje», pure con l'annuncio di «apparizioni». Così la lettera chiariva: «Come lei sa bene, la Congregazione per la Dottrina della Fede sta indagando su alcuni aspetti dottrinali e disciplinari del fenomeno di Medjugorje». Nell'attesa, «tutti debbono accettare» la dichiarazione firmata nel '91 dai vescovi della ex Jugoslavia: «Sulla base delle ricerche che sono state condotte, non è possibile affermare che ci siano state apparizioni o rivelazioni soprannaturali». Un invito alla prudenza. Bisogna aspettare che la Chiesa si pronuncerà, prima di «dare per certe» e celebrare le «apparizioni».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergoglio e il dormitorio per i clochard in Vaticano

L'ultima iniziativa dopo le docce e il barbiere. Iniziata la ristrutturazione, ci saranno 30 posti letto

I gesti

● Lo scorso 18 dicembre papa Francesco ha regalato 400 sacchi a pelo a chi dormiva all'addiaccio

● A febbraio, 300 ombrelli sono stati dati ai clochard e sono state inaugurate docce sotto il colonnato del Bernini

Un dormitorio nei pressi del Vaticano. È questa l'ultima iniziativa di papa Francesco per aiutare i poveri e i senzatetto della città di Roma. La struttura è stata individuata in un immobile lasciato libero dall'agenzia di viaggi umanitari «Raptim» in via dei Penitenzieri, a pochi passi da dove dorme di notte e passa il giorno un clochard, accampato nel ridottissimo spazio del marciapiede sotto il ponte tra l'Ospedale Santo Spirito e la Curia Generalizia dei gesuiti. A disposizione degli homeless ci saranno 30 posti letto di cui si potrà usufruire soltanto di notte. Non si sa ancora quando il ricovero sarà

aperto ufficialmente. Di certo i lavori di ristrutturazione dell'immobile sono in corso, sotto la supervisione dell'Elemosiniere del Papa, mons. Konrad Krajewski, padre Corrado, come tutti chiamano il prelado polacco al quale Bergoglio ha affidato la cura dei poveri. Non è di certo il primo dono di Francesco ai senzatetto. In questi due anni di pontificato sono stati realizzati docce e bagni, distribuiti ombrelli e sacchi a pelo. Non solo. Il Papa ha voluto anche che fosse aperta una barberia sotto al colonnato di San Pietro.

L'obiettivo di Francesco è di «ridare dignità» agli esclusi e

agli emarginati. «Il Cristo, che ci nutre sotto le specie consacrate del pane e del vino, è lo stesso che ci viene incontro negli avvenimenti quotidiani — ha detto ieri Francesco all'Angelus nel Corpus Domini —; è nel povero che tende la mano, è nel sofferente che implora aiuto, è nel fratello che domanda la nostra disponibilità e aspetta la nostra accoglienza. È nel bambino che non sa niente di Gesù, della salvezza, che non ha la fede. È in ogni essere umano, anche il più piccolo e indifeso».

Per questo papa Bergoglio ha chiesto al suo Elemosiniere che fossero pensati momenti

di promozione umana come quando ha fatto distribuire ai senzatetto i libretti di Quaresima e il Vangelo, oppure quando ha aperto loro le porte dei Musei vaticani per una visita alla Cappella Sistina. La decisione di Francesco arriva 27

A Santa Marta Il Papa nel 2013 insieme con quattro clochard invitati a colazione in Vaticano



anni dopo quella analoga presa da Wojtyła ma realizzata, con l'aiuto di Madre Teresa, solo a metà dalle autorità vaticane del tempo. Ma Oltretevere non mancano le lamentele, espresse più o meno sottovoce, di quanti ritengono che la «politica» di Francesco verso i senzatetto abbia trasformato la piazza meta di culto per la cristianità mondiale, in un luogo senza decoro. Lamentele che si sentono ancor di più in questi giorni di preparazione del Giubileo, un evento che richiamerà a Roma milioni di pellegrini ma anche turisti.

Mo. Ri. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA